

20 maggio 2017

Incontro conclusivo del percorso diocesano dei catechisti

In questo breve resoconto mi limito a riprendere alcuni aspetti segnalati dalle *domande* che mi avete posto per scritto, tanto interessanti e tanto profonde. Subito desidero esprimere a don Francesco, a Stefania e ai loro Collaboratori la mia somma gratitudine per il loro lavoro di coordinamento e di sprone. Vedo che non è stato vano, constatando il tenore delle vostre elaborazioni.

Ciò testimonia che lavorando secondo lo “*stile sinodale*”, si ottengono risultati impensabili. Perciò delle vostre risposte-domande sottolineo tre nuclei di temi, assemblando i vostri interrogativi e i vostri desideri. Anche a voi rivolgo un profondo pensiero di ammirazione e di riconoscenza per il *cammino* perseguito con grande dedizione.

1. Centralità della figura del Catechista

Nella complessa vicenda dell’iniziazione alla fede, la *figura del catechista* permane centrale: è il perno della dinamica, o meglio del *processo*, che avvia il ragazzo all’*incontro personale* con Gesù, nel quale il catechista assolve a diverse funzioni assai impegnative. Esse tendono a stabilire una *relazione conoscitiva ed esperienziale* con il profeta di Nazaret, quel Gesù tanto amato e desiderato.

Infatti, fatte le debite distinzioni riguardo all’età dei ragazzi, ciò che è essenziale riguardo alla *relazione* che si viene edificando tra *catechista* e i *ragazzi* è che essa riproduca quella con Gesù. Come si incontra personalmente Gesù, così lo si “comunica” ai ragazzi. Appare come una relazione di “*reciprocità dispari*” idonea a tenere in considerazione la *differenza* delle persone, ma altresì la loro necessaria convergenza in *unità di comunione* verso e con Gesù.

In tale prospettiva, permane fondamentale il principio paolino che si legge nella lettera ai Corinti: “A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto”(1 Cor 15, 3). Questo criterio individua il fondamento della comunicazione

della fede, dell'integrità del messaggio (che è la *persona* di Gesù), attingendo sempre al Vangelo.

Il Vangelo è già "*buona notizia*", che viene elaborato dall'intelligenza della fede. In realtà Gesù è l'unica "*cosa*" che interessa, che prende e fa nascere lo "*stupore*". Così il catechista cerca di fare conoscere Gesù per amarlo, amarlo per seguire, seguirlo per testimoniare (far "*innamorare*" di Gesù) nella vita di ogni giorno.

A tal proposito il catechista farà attenzione soprattutto a comunicare-condividere l'essenzialità della *Persona* di Gesù. Perciò non oscurare "*il fine*" con "*i mezzi*"; non moltiplicare i "*segni*", ma puntare sull'essenziale. Suggerisco un metodo: ogni "incontro" ha bisogno di una *parola-chiave* o di un *verbo sintetico* che (alla fine) conducono a illuminare e fissare l'obiettivo generale (= "*incontrare Gesù*").

Mi sta a cuore sottolineare che lo stile e la stessa atmosfera dell'incontro "catechistico" portino a *pregare*, come forma di educazione incoativa al senso dell'*adorazione* come via al Mistero (= Dio sempre più grande!), riconosciuto nello "stare insieme", riuniti come nel cenacolo. E' la "*forma*" tipica e originaria della prima Chiesa.

Quindi il catechista modella il gruppo nel segno della Chiesa, nel quale la dimensione prevalente sta nel saper "*raccontare*" Dio, rivelatosi in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, già presente. In realtà si evidenzia l'esperienza della "*storia della salvezza*" che si realizza nel nostro "*oggi*", e ciò aiuta a trovare l'*unità* tra conoscere-sentire-interiorizzare ("cosa porti a casa"!) nella coscienza dei ragazzi.

2. Catechista figura di riferimento

Brevemente avverto come il catechista non deve temere di diventare "*riferimento*" sicuro per i ragazzi, senza protagonismi eccedenti e vigilando sempre sull'autoreferenzialità in agguato. Al riguardo mi permetto di richiamare alcune concrete modalità di "*vita catechistica*".

1. Sempre di più è necessario che emerga nel catechista la qualità propria dell'*autorevolezza*, che è qualità sintetica capace di orientare le coscienze, offrire sicurezza, diventare modello, secondo la verità del vangelo. Perciò gradualmente deve aspirare ad una maturità umana e cristiana, coltivata con sereno discernimento e con un acuto desiderio di perfezione.

2. Di qui val bene annotare come la *spiritualità-formazione-adultità* si rivelano essere le dimensioni specifiche del catechista. Ciò è frutto di un cammino personale che coltiva lo spirito (Santa Messa, lectio divina, rosario, vita interiore...) attraverso un'ascesi segnata dalle virtù evangeliche, dalla sequela della Chiesa, dalla coerenza di vita. Così il catechista da "maestro" dei ragazzi si fa discepolo del Signore: insegna ed è testimone.

3. Immersi come siamo nel travaglio del cambiamento socio-culturale ed ecclesiale in atto, deve eccellere la figura del *catechista-profeta* nella comunità ecclesiale. Così si potrebbe definire: è colui che educa alla fede, predilige i poveri e gli ignoranti, intercede presso Dio, conduce alla Chiesa, incoraggia i genitori, sostiene i dubbiosi, coinvolge l'intera parrocchia.

4. Infine il catechista primeggia nel dono della *sapienza*. Lo Spirito Santo concede a lui di diventare sempre più il *consigliere* dei ragazzi e dei genitori. Nel promuovere il "gruppo", crescono relazioni molto informali eppure molto benefiche, perché rispondono ad esigenze di accompagnamento, di informazione, di orientamento, di umanità fraterna.

3. Il catechista educatore-facilitatore di vita ecclesiale

E' bello osservare la "*crescita*" in parrocchia della figura del catechista. Egli rappresenta la Chiesa universale e particolare, ne è eco fedele, soprattutto riguardo ad

alcuni “nodi” propri e specifici di una moderna strategia pastorale. Ne scelgo due di valore esemplare.

1. La sequela del *Vescovo* e l'appartenenza alla *Diocesi*. In realtà l'apertura alla Diocesi e alla figura del Vescovo diventa urgente e necessaria in quanto la catechesi è “*opera*” complessiva e organica della Chiesa. I Catechisti sono i *testimoni* fedeli e attivi in una comunità che ha bisogno di riferimento sicuro (il Vescovo) e di integrazione con le altre parrocchie della Diocesi.

2. Vita in *parrocchia* e coinvolgimento delle *famiglie*. Il catechista è figura di comunione che per sua natura lega insieme, costruisce ponti, apre orizzonti di vita cristiana impegnata. Non si lascia coinvolgere nelle “*beghe*” parrocchiali, suscitate sovente da invidie e gelosie. Guarda lontano e si pone come intelligente mediatore tra diverse impostazioni sia di metodo che di programmazione.

Conclusione

Per concludere mi piace confidarvi la mia grande stima per voi. Essa si esprime nella preghiera per la vostra vita, è generata dal vostro impegno instancabile e dal vostro amore per la Chiesa, per le famiglie e per i ragazzi. Come discepoli del Signore, siate sempre fedeli nel servizio e pronti a dare testimonianza a lui, fonte di consolazione e di vera gioia.

+ Carlo, Vescovo